

Cimitero di Venezia, anno 1865; *Le rimembranze*, anno 1872; *Addio alla giovinezza*, anno 1872. Sono tutte composizioni in versi sciolti: la meglio riuscita per opportunità di concetti, per la forma e la fattura del verso, si è quella sul cimitero di Venezia. Il fratello Giovanni Querini Stampalia, cantava un inno alla Luna, Venezia, Alvisopoli 1839. Ai 20 marzo 1848, in un inno dedicato alla guardia nazionale di Trieste, così si esprimeva:

- Che tutti educati d'Italia ai bei soli
Di un' unica madre noi siamo figliuoli,
E pari l'accento, cui il labbro risponde,
Ci bagna le sponde, medesimo un mar.
- D'eguali colori, le civiche schiere,
Displegano al vento le nostre bandiere,
Son morte le gare del secol vetusto,
San Marco e S. Giusto dobbiamo gridar.

Vollo Benedetto cantava un'ode in morte di una giovinetta nel Vaglio del 1831, stampava un carme, l'*Oceano*, e la tragedia: *Isabella dei Medici Venezia Cecchini* 1852.

Oltre a ciò copiosissimi furono i suoi scritti in versi ed in prosa. Fra i primi lasciò molte poesie patriottiche ed altri opuscoli. È l'autore della *Storia dei Savorgnani*. Di lui si scrisse che fu misero e lottò colle necessità della vita.

Vollo Giuseppe, scrisse varie poesie fra cui il poemetto *Samuello*.

Anche di Pier Alessandro Paravia nato a Zara da Giovanni ed Anna Zech Misceovich da Corfù il 15 luglio 1797 si parla altrove. Scrisse